

Procedendo per le strade di Chiusa, in questa quarta e ultima puntata affrontiamo il capitolo dedicato alla storia nazionale. Tre sono i personaggi del Risorgimento menzionati all'interno del capoluogo: Cavour, Mazzini e Garibaldi.

Piazza Cavour è meglio conosciuta dai chiusani col nome di Pascherè, qui si affacciano il municipio, la torre civica e la comune veja, oggi sede di musei. Sotto il porticato del Pellegrino, risalente al 1864, dove un tempo si commerciava al minuto e si passeggiava facendo prù, scorgiamo il busto dedicato al capitano Riccardo Decaroli, medaglia d'oro nella guerra di Libia, a cui fu intitolata la locale caserma degli alpini sul Pascherò, e sul lato opposto la lapide che ricorda i chiusani caduti nelle guerre risorgimentali.

L'amministrazione comunale è intenzionata a dedicarla al dottor Giacinto Decaroli, personalità di spicco del paese che abitava su questa stessa piazza e del quale Chiusa Antica ha tratteggiato la figura nel numero scorso. Lo statista Cavour verrebbe trasferito nell'attuale vicolo Filanda.

In corrispondenza della torre si diparte via Mazzini, già via Cavour o della posta, un tempo contrada dei Masali (o Marsili), che il Botteri identifica con una popolazione africana, ma che invece potrebbe essere il nome di una famiglia; non si hanno invece presupposti per ipotizzare un collegamento coi Marsini, gli ugonotti citati a proposito del Montè. Su questa strada si affaccia il vecchio palazzo comunale con torre quattrocentesca; di proprietà del marchese di Ceva, feudatario di Chiusa, nel 1805 fu acquistato dal comune che lo adattò a municipio e donò una parte del giardino ai contadini della SS. Annunziata affinché vi innalzassero una nuova chiesa. Subì notevoli trasformazioni nel corso dei secoli, come ben documenta il Botteri alla pag. 110-112 della sua opera storica a cui rinviamo.

Nell'altro senso, in direzione di p. Vittorio Veneto, scende il breve tratto di via Garibaldi, dedicata all'eroe dei due mondi. Dei quattro promotori dell'unificazione italiana manca all'appello il solo re Vittorio Emanuele II.

Proseguendo nel corso della storia, giungiamo alla prima guerra mondiale per iniziare da un personaggio del calibro

di Cesare Battisti. Fervente interventista, nel periodo in cui l'Italia dichiarava la sua neutralità, tenne vibranti discorsi patriottici in 78 città italiane, tra cui Cuneo. Volontario pluridecorato al valore, fu fatto prigioniero nel luglio del 1915 con Fabio Filzi e condannato a morte per impiccagione. L'eroe dà il nome all'antico Ciapè, il crocicchio su cui si affacciava l'edificio di proprietà della Confreria superiore del Santo Spirito, ove nel 1347 i capitani si riunirono per decidere la sottomissione ai Ceva; sul portone d'ingresso si legge ancor oggi scolpita la data 1888, anno della sua probabile ristrutturazione. In questa piazzetta talvolta si innalzava l'albero della cuccagna durante i festeggiamenti patronali in onore di san Rocco, santo raffigurato su un affresco sul lato ovest in cui compiere nella iconografia classica: vestito da pellegrino, mostra la piaga della peste sulla coscia ed è affiancato dal fedele cane. Davanti ad un altro affresco con altare mobile, posto sul lato sud della piazza, sostava la processione del Corpus Domini.

Le battaglie e le vittorie sono impresse nei nomi delle piazze Trento e Trieste (l'antico Campo posto alle spalle del Recinto ove si teneva il mercato del bestiame bovino) e Vittorio Veneto (piazza Nuova o Lunga della cui origine si è detto nel numero 6 di Chiusa Antica), e di vicolo Piave (l'antica contrada Curta). Il viale d'entrata in paese, su cui sorge il monumento dedicato ai caduti delle due guerre mondiali, è stato intitolato al giorno della vittoria: il 4 novembre (ufficialmente solo nel luglio del 1950). Sino al 1840 questo viale non esisteva. Per recarsi a Cuneo si usciva da Chiusa seguendo la salita che inizia dal lato nord del muraglione della ex fabbrica dei cristalli. Nel 1911, con l'inaugurazione della linea fiaviana proveniente da Cuneo, fu allestita la rimessa, su cui di recente il pittore Renaudi di Peveragno ha fatto rivivere un quadretto invernale raffigurante la fiavina che si fa largo tra cumuli di neve. Quasi di fronte sorgeva il peso pubblico della famiglia Bessone, visibile in numerose immagini che ritraggono l'arrivo in paese delle principali autorità civili e religiose.

Moltissimi sospensioni causate dall'incerta situazione politica ►

